

II. — MEMORIE E RELAZIONI.

A. — LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

Il regio console d'Italia di Aden ci scrive, in data del 26 gennajo 1881, quanto segue:

« Jeri ricevetti lettere di Zeila. Abu-Beker pascià mi avvisa che *il signor Martini e compagni* sono a piccola distanza da Zeila, di ritorno dallo Scioa. Essi sono accompagnati dal figlio dello stesso Abu-Beker. Scrissi al pascià di avvisarmi del loro arrivo e d'informarmi precisamente *chi* è di ritorno, stantechè cgli nella sua lettera non parla affatto del marchese Antinori. »

Fino ad oggi (15 febbrajo) non ricevemmo da Aden altre notizie, ciò che ci fa credere che ancora « *il signor Martini e compagni* » non siano giunti in quella piazza; perciocchè noi crediamo fermamente, che al loro arrivo in Aden ce ne sarà spedito avviso per telegrafo.

Quanto alla liberazione di Cecchi, noi pubblicammo a suo tempo il telegramma ricevuto dalla Società milanese per l'esplorazione commerciale dell'Africa. Nell'ultimo fascicolo del *Bollettino* riportammo i particolari che se ne trovano nella lettera di P. Antonelli. Ora faremo seguire, a compimento, alcuni tratti della relazione spedita dallo stesso Bianchi alla Società di Milano e pubblicata dal cap. Camperio, nel fascicolo di gennajo dell'*Esploratore*.

La lettera porta la data di Dembeccia, nel Damot (Abissinia del S-O.), 19 settembre, 1880.

« Non vi ho detto come, in realtà, sin dal primo giorno che presentavo a Ras Adal i pochi regali, di cui potevo disporre, io avessi domandato di recarmi a Ghera.... Ma ora, per darvi spiegazione del fortunato avvenimento, sono obbligato a dirvi che domandai di poter liberare il Cecchi, poco importandomi della mia insufficienza, della mancanza d'armi, d'uomini e di mezzi..... Ma l'antipatico ritornello della mancanza d'uomini e d'armi lo sentii ripetere anche da Ras Adal, che si permise di ridermi in faccia e di trattarmi poco meno che da imbecille..... Fu dopo la risata che il Ras mandò a chiamare un mercante abissino proveniente da Kaffa, per nome Nureh Ghebra-Mariam, e che gli fece raccontare in mia presenza tutto

quanto si sapeva intorno all'accaduto ai due viaggiatori partiti dallo Scioa per Ghera e Kaffa.... Il giorno seguente fu quello del pranzo d'invito, e vi ho raccontato come, dietro le spiegazioni del Ras..., la conversazione fra me e lo stesso Ras ebbe a farsi più allegra ed animata e..... potete ben credere che, fisso sempre nella mia idea, approfittai del momento che credevo opportuno per ritornare alla carica, sperando di poter ottenere una ventina d'uomini bene armati e risoluti per accompagnarli, e sperando di ottenere una promessa dal Ras, anche animato in virtù dell'*arachi* che si beveva. Ma il Ras mi disse apertamente, ch'era affatto inutile che io insistessi; mi dichiarò che non poteva assolutamente permettermi di partire nello stato in cui mi trovavo, che io avrei « nulla ottenuto di buono e tutto di cattivo »; perchè non avrei fatto che procurare dei fastidi e dei dispiaceri a lui e peggiorare forse le condizioni di Cecchi, invece di liberarlo. Soggiunse che non voleva saperne di responsabilità e che piuttosto « sarebbe stato capace di rinunciare al contributo d'un'annata del Gudrù », se il capo di quel paese poteva essere in grado di approfittare delle sue relazioni per ottenere con qualche stratagemma la liberazione del *Frangi* prigioniero..... Partii da Dembeccia e, mentre meno me l'aspettavo, Ras Adal, forse per ordine di Re Johannes, come ho luogo a ritenere, dava esecuzione al piano, a cui accennò la sera della festa, ed, esonerando il Gudrù dalle contribuzioni di un anno, otteneva la liberazione del capitano Cecchi... »